

L'uomo delle favole



**Monica Ricciardi**

**L'UOMO DELLE FAVOLE**

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Monica Ricciardi**  
Tutti i diritti riservati

## Prefazione dell'autore

Questo racconto nasce circa dieci anni fa, in un periodo di riposo forzato. Quell'estate l'intero paese era sotto assedio dal caldo e il mio lavoro languiva. Così mi ritrovai a scrivere.

L'idea era quella di un uomo che con l'avvicinarsi ai suoi quarant'anni, come spesso accade, si scopre a fare un bilancio della sua vita. Anzi ripensandoci l'incipit uscì dalla mia penna come un pensiero fissato sulla carta per gioco, e fu da lì che una riga dopo l'altra si costruì la storia, quasi da sola.

Allora avevo all'incirca trent'anni ed ero ben lontana per condizione e sentimenti dal mio protagonista: ero a Roma da un paio di mesi, avevo una vita nuova, casa, amici, lavoro, non c'erano bilanci da fare, al contra-

rio era tutto davanti a me, e sentivo finalmente di essere sulla mia strada.

Probabilmente stavo portandomi avanti con il lavoro, immaginando i miei quarant'anni. In ogni caso durò poco, l'estate finì, il lavoro riprese e nuovi interessi mi portarono altrove. Il racconto trovò posto in fondo ad un cassetto per rimanerci fino al 2010, quando rispuntò fuori come un monito a seguito di un altro periodo di riposo forzato ma questa volta per motivi di salute.

La malattia fu un segnale per me che qualcosa non andava nella mia vita. In effetti il 2008-2009 era stato un biennio di intenso lavoro che aveva finito per allontanarmi dai miei interessi, scrittura compresa, per troppo tempo e alla fine del 2009 arrivò il crollo.

Cominciai a riprendermi solo dall'estate del 2010, per me foriera di cambiamento, tra cui la decisione di portare a termine il racconto.

Erano trascorsi sette anni dal suo inizio

ed ora, più vicina ai miei quarant'anni, avevo in comune con il mio protagonista se non altro l'età oltre che maggiori argomentazioni. Eppure devo dire che quelle prime pagine fecero da guida al resto, non avevano niente di meno rispetto a quelle che vennero scritte dopo, come se dal futuro fossero state dettate all'orecchio da una me di quarant'anni alla trentenne di allora.

Ma nuovi eventi mi portarono ancora una volta altrove e, sebbene sostanzialmente concluso, il racconto ritornò nel cassetto.

Nulla però viene a caso. La vita nella sua perfezione, che a noi il più delle volte sfugge, mi ha dato modo in quest'ultimo anno di fare esperienza di molte delle cose che, suggeritemi attraverso la scrittura come da una guida interiore, erano rimaste per me in parte solo teoria: era giunto il momento di fare pratica, degli esami insomma, per verificare se avevo assimilato la lezione.

Rileggendolo e trascrivendolo in questi ultimi mesi ho avuto più volte la sensazione di trovarmi come in una sorta di macchina

del tempo, dove le risposte di allora hanno incontrato le domande di adesso. Così, senza volerlo consapevolmente, oggi a quarant'anni mi sono ritrovata ad incrociare la strada di Andrea e del suo uomo delle favole: non era e non voleva essere una storia autobiografica ma in un certo senso lo è diventata, non tanto per situazioni ed eventi, piuttosto per condizione anagrafica con il primo e per un comune modo di sentire con il secondo.

Ero a metà della sua stesura quando mi è capitato tra le mani un libro di racconti di un noto autore che non starò qui a citare per non far torto a tutti gli altri. In uno di questi racconti un uomo, a cui la vita aveva tolto tutto eccetto che la dignità, nell'ultima stagione che gli restava da vivere era solito leggere, tutto imbacuccato per proteggersi dal freddo, nei parchi cittadini. Durante la lettura all'improvviso chiudeva il libro e stringendoselo al petto alzava gli occhi al cielo.

L'immagine di quel gesto mi ha riportato alla mente le tante volte in cui un libro mi si



è stretto al petto riscaldandomi il cuore e mi ha fatto ricordare quanto una storia possa dare conforto e tenerci al caldo mentre fuori infuria una gelida tempesta, quanto una storia, anche semplice come quella che troverete due pagine più avanti, possa trasformarsi in qualcosa di più e diventare un caro amico, un compagno di viaggio lungo il cammino della vita. Per me lo è diventato.

A questo punto solitamente seguono i ringraziamenti.

Nella convinzione della sincronicità della vita secondo cui non esiste la casualità, come le esperienze, anche quelle più dolorose, sono insegnamenti che ci vengono offerti per crescere, così le persone, soprattutto quelle più scomode e fastidiose, che anche solo ci attraversano la strada sono occasioni per imparare. Per cui senza tediare con interminabili elenchi, vorrei ringraziare tutti coloro che ho incontrato lungo la strada dalla mia nascita ad oggi, nessuno escluso. Proprio così, anche a te che stai leggendo, grazie.

Roma, giugno 2013



*A tutti coloro che  
seguono i loro sogni,  
che come salmoni  
nuotano contro corrente  
quando la logica comune  
suggerirebbe  
il contrario.*

